

**VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEL COORDINAMENTO PARROCCHIALE
ALLARGATO DELLA PARROCCHIA SANT'ANNA DI PIOVE DI SACCO
DEL 21.05.2017**

Alle ore 9.00 nella sala "Filippo" sono presenti:

Presidente: Don Giorgio De Checchi

Vicepresidente: Roberto Crosta

Componenti Consiglio di Presidenza: Dario Zaccariotto, Chiara Levorato

Segretaria: Raffaella Trolese

Partecipanti: Gianni Bernardinelli, Fabio De Ambrosi, Paola Bettonte, Marta Doro, Massimo Chinello, Paola Buzzacarin, Gianni Menarbin, Paola Zatta, Carla Nizzardo, Antonietta Falasco, Sara Russo, Renato Frizzerin, Luigi Trolese, Davide Giubin, Chiara Negrisolo, Santina Carraro, Giorgio Carraro, Donatella Cappellato.

La riunione inizia con un canto; segue la recita di un Salmo.

DON GIORGIO introduce la riunione spiegando che mai l'attenzione verso la nostra comunità può costituire un alibi per non incontrare il mondo di fuori. Anche se nel mondo vi è cattiveria e sembra che il male imperversi, non bisogna guardare soltanto a sé stessi, ma mantenere vivo l'interesse per gli altri.

Il tema dell'incontro odierno è "Comunità e Missione". Non si tratta di un incontro destinato a compiere delle scelte operative concrete su aspetti pratici della vita della nostra parrocchia. Lo scopo è quello di riflettere sulle cose che fanno comunità, di capire quali sono le finalità dell'essere comunità, del ritrovarsi insieme. In effetti nella nostra comunità si incontrano persone che sono diverse le une dalle altre, che spesso hanno idee ed opinioni differenti, che non hanno la stessa sensibilità. Il cammino della nostra comunità è il cammino che compie anche la Chiesa.

Segue poi la lettura di alcuni passi tratti dal Messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata Missionaria 2016 (si veda foglio allegato).

Don Giorgio non approva le manifestazioni del "Catholic Pride", le marce contro qualcuno o contro qualcosa. La proposta cristiana deve essere propositiva ed includente, non può essere escludente.

Esorta quindi i presenti a riflettere sullo stile dell'essere seguaci di Cristo, missionari, "mistici dell'annuncio" secondo le parole di Papa Francesco: *Il missionario è una persona come le altre, niente affatto perfetta, ma entusiasta sì, perché vive nella certezza dell'amore di Dio, una persona che vive nella fiducia in Dio e negli altri, guidato da una spiritualità in grado di trasformare il suo cuore, una "mistica dell'annuncio" che si alimenta ...*

DARIO ZACCARIOTTO riprende le parole di Papa Francesco tratte dall'Enciclica Evangelii Gaudium: *"Come vorrei trovare le parole per incoraggiare una stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace, piena d'amore fino in fondo e di vita contagiosa"*.

Il tema della giornata è imperniato attorno al senso della domenica Cristiana, sul senso della partecipazione alla S. Messa (come momento spirituale) e della frequentazione del Patronato (come momento di socialità).

Osserva come sebbene l'Iniziazione Cristiana abbia comportato un coinvolgimento delle famiglie nell'evangelizzazione dei figli, in Chiesa non si vedono bambini che frequentino la Messa.

Considerato che indietro non si può più tornare, occorre interrogarci sulla strada intrapresa.

Invita quindi i presenti a compiere riflessioni, a fornire dei suggerimenti, a dare delle indicazioni circa il modo in cui si possa eventualmente raddrizzare il percorso prima di prendere una direzione sbagliata.

ROBERTO CROSTA spiega che le riflessioni che scaturiranno dall'incontro potrebbero servire da spunto per l'elaborazione degli Orientamenti Pastoralisti Diocesani per il prossimo anno. Siamo chiamati a pensare al ruolo della comunità, al tema della domenica e del patronato.

DON GIORGIO evidenzia che la domenica è il giorno del Signore ma è anche il giorno della comunità. La domenica è il giorno in cui tutti ci troviamo insieme al di là di tutte le differenze e al di là delle vite concrete che ciascuno conduce durante la settimana. Noi che siamo comunità come possiamo muoverci? Che indicazioni possiamo dare?

DARIO ZACCARIOTTO precisa che gli interrogativi su cui siamo chiamati a riflettere sono i seguenti:

- Come percepisco ora la situazione?
- Che cosa si può fare perché l'Eucarestia sia più partecipata?

CHIARA LEVORATO pensa che i bambini debbano partecipare a tutta la Messa, dall'inizio alla fine, non solo per alcuni momenti. Fare il chierichetto è una bella esperienza che rende i bambini partecipi. Suggestisce di far sedere i bambini nei primi banchi. Bisognerebbe che i genitori recitassero insieme a loro il Padre Nostro e che facessero capire loro l'importanza della Consacrazione.

PAOLA BUZZACARIN ritiene che la Messa per come è strutturata non sia adatta ai bambini; la Messa dovrebbe essere esperienziale.

Come catechista vede che il metodo tradizionale della catechesi non ha più presa sui ragazzi, considerato che al giorno d'oggi le rispettive famiglie sono spesso totalmente a digiuno di tematiche religiose. Riscontra come il metodo Scout abbia sia ancora attraente per i ragazzi. Del resto i giovani d'oggi ricevono talmente tanti stimoli dal mondo esterno che è difficile pensare sempre ad iniziative accattivanti. L'incontro con i rifugiati ospiti del nostro territorio è stato un esempio di iniziativa che ha riscosso molto successo.

DON GIORGIO è preoccupato dell'apatia dei genitori. I problemi dei bambini riguardano tutta la Chiesa.

CHIARA NEGRISOLO conferma come i ragazzi abbiano bisogno di essere emozionati, che essi

richiedano un continuo innalzamento del livello di coinvolgimento emotivo, pretendono esperienze sempre più forti.

Come presidente dell'A.C. Unitaria rileva come non ci siano ragazzi che partecipano all'ACR.

Occorre aprire un tavolo di riflessione sul senso dell'appartenenza all'A.C. Ha paura che si possano perdere i ragazzi di diciassette o diciotto anni che frequentano ora l'A.C., che sono pieni di spirito critico, di iniziativa, che hanno la vocazione all'animazione, che sono dei veri e propri virgulti, laddove fosse frustrata la loro ambizione di fare gli animatori per mancanza di bambini da animare.

Ritiene si debba trovare una soluzione, soluzione che potrebbe essere individuata nel pensare ad una forma di collaborazione con l'Iniziazione Cristiana, nel lavorare in sinergia, magari non più di sabato pomeriggio ma di domenica mattina.

Nella parrocchia del Duomo ci sono solo due bambini della fascia d'età 6-10 che frequentano l'ACR. Stamattina all'evento ACRissimo 2017 presso il Seminario Minore di Padova, hanno partecipato in tutto quindici persone (animatori compresi) di tutta l'Unità Pastorale. Si tratta quindi di un problema che coinvolge tutta la nostra Unità Pastorale ma che non si riscontra in altre parrocchie che hanno risultati numerici di tutto rispetto (es. Campagnola, Campolongo Maggiore).

RENATO FRIZZERIN ricorda come il proprio figlio primogenito che ha partecipato all'ultimo ACRissimo svoltosi nove anni fa conservi il ricordo di un momento molto emozionante e coinvolgente.

DARIO ZACCARIOTTO riporta l'attenzione sul fatto di come sia indispensabile pensare a qualche cosa di propositivo e di concreto. Non si può pensare di fare tutte le domeniche la Messa con i fuochi d'artificio.

MARTA DORO che lavora con i ragazzi diciassetenni, ritiene si debba puntare sui genitori: difficilmente un genitore accompagna il proprio figlio all'A.C. se non è convinto della proposta. Pensa tuttavia sia difficile pensare come operare in questo senso.

GIANNI MENARBIN ritiene che ai genitori dell'Iniziazione Cristiana si dovrebbe imporre un percorso lungo ed obbligatorio che preveda che la mancata partecipazione ad un certo numero di incontri comporti lo slittamento della celebrazione dei sacramenti. Pensa infatti che solo nel caso in cui le persone compiano un percorso effettivo e lungo, alla fine si riesca a far passare dei messaggi, magari per "osmosi".

PAOLA BETTONTE ricorda come anni fa ai genitori dei ragazzi Scout in alcune giornate veniva proposto di fare la stessa attività dei propri figli in modo che si rendessero concretamente conto di quello che i figli stessi facevano. Potrebbe essere un'idea quella di far fare ai genitori dei ragazzi dell'ACR la stessa attività dei figli per far capire loro di cosa si tratta. Ritiene quindi importante un coinvolgimento dei genitori.

SARA RUSSO osserva come i tempi siano cambiati rispetto a quando lei stessa era una ragazza. Oggi la domenica non è più il giorno del Signore. Durante la settimana le famiglie hanno ritmi

molto stressanti per cui di domenica preferiscono riposarsi e non far niente. Sarebbe quindi importante individuare delle modalità nuove per coinvolgere le persone; escogitare qualcosa per far sì che le persone si sentano bene. Si sente fortunata a far parte di questa parrocchia: la liturgia domenicale è molto coinvolgente, non in tutte le parrocchie è così. E' contenta di far parte di questa parrocchia perché incontra tante belle persone.

GIANNI BERNARDINELLI espone qualche numero per lui significativo. All'incontro successivo alla Festa del Perdono cui ha partecipato suo figlio Thomas, hanno partecipato soltanto tre famiglie su un totale di 22 bambini. In cinque anni di catechesi post battesimale solo cinque famiglie hanno aderito al progetto. Nonostante tali dati, ha una visione positiva della situazione della nostra parrocchia in cui si sente come a casa sua.

DARIO ZACCARIOTTO, riscontrato come vi sia uniformità nell'analisi della situazione, invita i presenti ad esporre le proprie proposte.

PAOLA BUZZACARIN suggerisce di prendere spunto dall'esperienza positiva di Campagnola per trasferirla nella nostra parrocchia; suggerisce poi di pensare a come riorganizzare le varie iniziative a misura di famiglia.

Evidenzia come la nostra sia una parrocchia "cittadina" che offre ai ragazzi una molteplicità di stimoli e di proposte a cui essi possono accedere autonomamente e liberamente: tutto ciò la differenzia da altre realtà in cui la parrocchia rappresenta ancora un centro d'attrazione.

PAOLA ZATTA che è originaria di Campagnola, vede come in quella parrocchia vi sia un forte coinvolgimento personale degli adulti che vogliono mettersi in gioco. Elogia il parroco di Campagnola, don Luca, e il parroco di Sant'Anna, don Giorgio. Ha partecipato agli incontri di qualche anno fa rivolti ai genitori dei ragazzi Scout e li ha trovati molto istruttivi ed interessanti.

Osserva come molte persone siano animate da entusiasmo che però non viene messo adeguatamente a frutto e non si unisce a quello degli altri. L'importante è che si impari a trasmettere agli altri lo Spirito che anima chiunque si impegna nei vari gruppi.

La sua esperienza è che la partecipazione alla Messa domenicale la aiuta a vivere meglio e ad affrontare bene la settimana. Vorrebbe far capire alle persone che si rivolgono al Centro D'Ascolto per esporre i loro problemi, non solo di natura economica, che l'andare a Messa potrebbe costituire un valido aiuto, che dopo la partecipazione all'Eucarestia potrebbero sentirsi meglio.

CHIARA NEGRISOLO constata come manchino le giovani famiglie e come vi sia una desertificazione spirituale tra le famiglie con figli adolescenti. Bisogna pensare allora a collaborare, a lavorare insieme, non si può continuare a lavorare a compartimenti stagni.

PAOLA BUZZACARIN propone di organizzare delle giornate a tema in cui i vari gruppi (ad es. Gruppo Caritas, Catechesi, ecc.) a turno si mostrano, si presentano e si fanno conoscere agli altri.

SARA RUSSO rileva come la partecipazione agli incontri di catechesi col passare del tempo vada scemando. Bisognerebbe allora sottolineare l'obbligo della frequenza per far capire che quando ci si

iscrive, si assume un impegno preciso che, come tale, va rispettato.

RAFFAELLA TROLESE evidenzia come in talune occasioni - quali la festa delle famiglie del 25 aprile, le domeniche in patronato gestite dalla Rete Famiglie Accoglienti - la partecipazione di famiglie con bambini anche piccoli è stata particolarmente numerosa. Iniziative simili dovrebbero essere organizzate con più frequenza perché potrebbero costituire dei momenti preziosi per cercare di coinvolgere i partecipanti nella vita della comunità. Concorda sull'opportunità di rendere obbligatoria, sia pure non nel senso proprio del termine, la frequenza agli incontri di catechesi. Spesso infatti i ragazzi mettono la partecipazione alla catechesi all'ultimo posto, dopo gli impegni sportivi, le feste di compleanno ed altri impegni.

SARA RUSSO pensa che in quest'ultimo caso la scelta di quale impegno seguire debba essere lasciata ai bambini.

ROBERTO CROSTA rileva come la S. Messa a Piovega sia la "morte civile". Ciononostante la comunità ha una vitalità incredibile. A Piovega gli incontri di catechismo sono abbinati all'ACR.

La catechesi è un mezzo per agganciare le famiglie. Forse l'Iniziazione Cristiana andrebbe ripensata alla luce dei risultati ottenuti. Tra un incontro una volta al mese e un incontro una volta alla settimana, bisognerebbe forse trovare una via di mezzo. Si fa fatica a coinvolgere i bambini nella Messa. Almeno una volta al mese potrebbe essere opportuno pensare ad una celebrazione eucaristica specifica per bambini, magari organizzando, al termine, dei giochi in patronato.

GIANNI BERNARDINELLI ricorda come a Corte e nel Duomo ci sia un gruppo famiglie. Vorrebbe portare nella nostra parrocchia degli incontri di spiritualità e di preghiera secondo lo stile della comunità di Taizè.

CARLA NIZZARDO pensa che al termine della celebrazione della Messa si dovrebbe sostare ed andare incontro a chi non si conosce. È rattristata dall'assenza di giovani. Bisognerebbe fare qualcosa perché i giovani si sentano accolti e si sentano bene.

CHIARA NEGRISOLO osserva come durante le Messe, la cappellina sia piena di famiglie con figli piccoli: basterebbe avvicinarsi a loro.

LUIGI TROLESE sente di esprimere un'opinione di segno contrario a quelle finora sentite. Tante persone, anche estranee alla parrocchia, vengono a Messa a S. Anna non solo per le pregevoli riflessioni del parroco ma anche per tanti altri motivi. Per quanto riguarda la presenza dei giovani, sottolinea come spesso vengano organizzate delle iniziative a livello di U. P. e questo spiega perché magari non si vedono nella nostra parrocchia. E' un dato oggettivo invece quello della mancanza dei bambini.

CHIARA LEVORATO propone allora di organizzare delle celebrazioni eucaristiche specificamente rivolte, una volta al mese, ai bambini, un'altra volta ai giovani, poi alle famiglie e infine agli anziani.

SANTINA CARRARO evidenzia come tante persone anziane non partecipino alla Messa perché

non sono in grado di venire da soli e non hanno nessuno che li possa accompagnare. Spesso gli anziani si sentono soli ed abbandonati da tutti, ma la loro è ancora una vita degna di essere vissuta. E' necessario che l'attenzione della comunità si diriga anche verso gli anziani.

GIANNI MENARBIN ritiene che la nostra sia una comunità generosa e che il gruppo Caritas compia un'opera molto importante. Suggerisce allora di pensare di dedicare una volta al mese una Messa al tema della Carità, intesa in senso concreto.

DARIO ZACCARIOTTO riassume brevemente le proposte emerse:

- fare tesoro di esperienze positive di altre parrocchie, quali quella di Campagnola ma anche, aggiunge, quella di S. Nicolò di Padova;
- organizzare delle attività a tema in cui ciascun gruppo si mostra e si presenta alla comunità;
- calcare l'obbligo della frequenza alla catechesi o Iniziazione Cristiana;
- creare delle occasioni accattivanti per agganciare sempre più persone;
- organizzare delle messe specificamente rivolte a certi soggetti;
- rallentare gli impegni;
- valorizzare il saluto alla fine della Messa;
- prestare attenzione agli anziani.

Si chiede allora come si possa pensare a concretizzare fattivamente questi punti.

DON GIORGIO ritiene si debba creare un gruppo liturgico composto di tre o quattro persone. Gianni Pizzo ha già dato la propria disponibilità in tal senso.

SARA RUSSO si rende pure disponibile a far parte di questo gruppo.

MARTA DORO si farà portavoce della richiesta presso gli altri giovani per verificare se qualcuno di essi voglia partecipare a questo gruppo.

La riunione termina alle ore 11.20.

Seguirà la celebrazione della S. Messa e la condivisione del pranzo.